

crocevia

IL NUOVO VOLTO DELLA POLIZIA LOCALE



10 2019

ottobre

CIRCOLAZIONE STRADALE

Patenti speciali
e codici unionali:
controllo e sanzioni

CIRCOLAZIONE STRADALE

Omicidio e lesioni
personali stradali:
i rilievi sulla vittima

AMBIENTE

Attività di indagine
in materia di abbandono
di rifiuti: fototrappole
e limiti al loro utilizzo



L'impostore

La falsa identità perfetta

di Raffaele Chianca

La definizione di “impostore” è attribuibile a colui il quale, in sede di controllo, esibisce un documento del tutto genuino – non contraffatto o in alcun modo alterato – che appartiene ad altra persona.

L'emissione di documenti biometrici e con sistemi di sicurezza sempre più difficili da riprodurre, ha aumentato i casi di persone che usano documenti genuini ma con effigiata una persona diversa da quella che noi abbiamo di fronte.

Ovviamente, e come facilmente intuibile, si tratta solitamente di persone con lineamenti simili al titolare del documento, e che quindi hanno più possibilità di superare il controllo rispetto a chi usa un documento contraffatto o alterato.

Esistono realtà in cui le differenze fisiche e somatiche di alcune persone, ai nostri occhi, sono difficilmente riconoscibili. Per questo motivo, queste stesse persone, riescono a reperire facilmente documenti da poter utilizzare fra più persone.



Quindi viaggiare con un passaporto di un'altra persona è più facile di quanto si possa pensare!

L'identificazione della persona, basata esclusivamente sulla foto del documento, può indurre in errore persino l'occhio più esperto come quello degli addetti al controllo di frontiera, che nel 10/20% dei casi possono sbagliare. A lanciare l'allarme è lo studio condotto da alcuni psicologi dell'università Australiana secondo cui, per svolgere bene questo compito, non basta allenare il cervello, ma serve anche una naturale predisposizione che non tutti hanno.

Gli addetti all'ufficio controllo dunque non sono più bravi della media nell'identificare un impostore, si stima che, con il 15% circa di errori, diverse migliaia di viaggiatori con passaporto non propri riescono a superare facilmente i controlli.

In media le persone non sono brave nell'abbinare la foto ad una persona su un documento, spiega Mike Burton, uno dei ricercatori. Succede che visi familiari innescano



dei particolari processi nel nostro cervello, per cui riconosciamo un membro della nostra famiglia, un amico o un personaggio famoso anche in mezzo alla folla, anche se mascherati, in sedi, prospettive e condizioni di luce diverse, ma quando bisogna identificare un estraneo è un'altra storia, tutto si fa più complicato.

La conferma di quanto appena detto si è avuta al termine di un test condotto all'ufficio passaporti australiano, alcuni impiegati dovevano stabilire se la foto che gli veniva mostrata sul computer combaciava o meno con il viso di una persona di fronte a loro. Il risultato è stato che il 15% diceva che si trattava della stessa persona, quando invece erano diverse. In un secondo test gli addetti dell'ufficio passaporti dovevano abbinare le foto di visi scattate al momento con quelle fatte due anni prima o di documenti di identità autentici. In questo caso il tasso di errori è arrivato al 20%, lo stesso ottenuto da un gruppo di studenti volontari non formati che avevano fatto il test. *“La bravura nell'abbinare un viso ad un'immagine non è qualcosa che può essere insegnato – aggiunge Burton –. È un processo di base del cervello e alcuni sono più bravi di altri”.*

In realtà, e per alcuni aspetti, non mi trovo del tutto d'accordo con il ricercatore appena citato, perché alcune tecniche che facilitano il controllo esistono e si possono apprendere ed utilizzare con ottimi risultati. Anche se in questa sede non ho la pretesa di trattare un argomento così complesso, meritevole di uno specifico approfondimento formativo, vediamo i metodi che possono essere adottati.

Bisogna sapere che, nonostante qualcuno ne abbia assunto impropriamente la paternità, il metodo per scoprire un impostore arriva da lontano. È infatti attribuibile al no-

to criminologo Alphonse Bertillon (Parigi, 1853/1914), che dal 1888 per primo standardizzò il processo di identificazione criminale, divenendo di fatto tra i pionieri della antropologia criminale.

Il metodo “Bertillon”, da tempo superato, si fondava sul principio che per identificare con certezza una persona, occorreva effettuare rilevazioni delle misure corporee.

Nell’ambito del metodo chiamato “bertillonage”, dopo aver proceduto a determinare alcune misure fisiche del soggetto, l’operatore effettuava le descrizioni dettagliate del volto, della mano e del corpo della persona da identificare. Per i dettagli del viso venivano esaminati alcuni elementi che sono rimasti la base dell’attuale identificazione visiva.

Vediamo, seppur sommariamente, alcuni di questi elementi:

- › **FRONTE:** l’operatore controllava la fronte del soggetto secondo la sua inclinazione (verticale bassa, media o grande), l’altezza e la larghezza. Veniva poi verificata l’ampiezza: stretta, media o larga;
- › **OCCHIO:** l’operatore effettuava l’analisi dell’iride la quale poteva essere: luminosa, media o scura. L’occhio in base alla luce veniva diviso in sei classi distinte: senza pigmento, aureola gialla, aureola arancione, aureola castano, aureola marrone che copre irregolarmente l’iride e aureola marrone che copre interamente l’iride;
- › **ORECCHIO:** l’operatore controllava se l’orecchio era forato e aveva segni particolari, poi lo classificava come: piccolo, medio o grande. Inoltre controllava ogni parte anatomica ovvero se il contorno esterno era: aperto, medio o aderente; se il contorno esterno del lobo era: quadrato, medio o *gulf-like*; se il profilo *dell’antiragus* era rettilineo, medio o frastagliato e se il grado di aderenza del lobo alla guancia era: completo, medio o separato;
- › **NASO:** l’operatore controllava la dimensione e la forma del naso. Per quanto riguarda la dimensione si considerava la lunghezza (il naso poteva essere lungo, medio o corto); e l’ampiezza (il naso poteva essere ampio, medio, stretto, pronunciato, moderato o piccolo). La forma del naso veniva divisa in: concavo rettilineo, convesso, concavo sinuoso, elevato orizzontale o orizzontale ascendente;

- › **BOCCA:** In sintesi, la bocca, vista di fronte, veniva considerata in relazione alla sua dimensione è apprezzata da un angolo all’altro, quindi i due estremi (bocca piccola o grande), si passava poi a descrivere l’inclinazione dei suoi angoli (con angoli rialzati o abbassati), ed infine il suo solito grado di apertura. Veniva considerata e descritto anche il labbro.

Successivamente, nel corso del tempo la tecnica di verifica e comparazione della foto riportata sul documento e la persona che abbiamo di fronte, si è affinata raggiungendo quella attualmente utilizzata nel controllo di eventuali impostori.

Va premesso che in questo tipo di attività la principale difficoltà dipende dal fatto che solitamente non utilizziamo un metodo preciso, quindi la visione e la percezione del soggetto che stiamo controllando avviene da parte del nostro cervello nel modo più semplice da elaborare, in modo direi estemporaneo.

Poi ci sono altre condizioni negative che incidono sul controllo, come stress o la poca concentrazione dell’operatore addetto al controllo, oppure una condizione fisica non perfetta e/o altri fattori di disturbo esterni. Va poi considerato che la verifica deve essere completa e si deve effettuare nel minor tempo possibile. Bisogna procedere quindi con metodo, eliminando il più possibile tutti i condizionamenti esterni, concentrandosi solo su alcuni elementi specifici, verificando la corrispondenza tra il titolare ed il latore, soffermandosi su quei particolari fisici, dovuti alla forma delle ossa (cranio) esaminando con attenzione la corrispondenza: dell’altezza della fronte e l’attaccatura dei capelli; la distanza tra gli occhi e la forma delle orbite oculari; la forma del naso e la sua distanza dal mento e qualora visibile l’angolo della mandibola e la forma dell’orecchio, nonché, la presenza di nei, cicatrici, tatuaggi e fori di orecchini e/o pircing.

Ma andiamo per ordine e vediamo le verifiche preliminari che ci riguardano:

- › **CAMUFFAMENTO:** spesso l’impostore tenta un camuffamento indossando un capellino o degli occhiali; chiedete che vengano tolti ripristinando le stesse condizioni di cui alla foto sul documento;
- › **ANGOLO DI OSSERVAZIONE:** osservare con attenzione il latore del documento cercando di porre il volto di quest’ultimo nella medesima posizione in cui è stato ritratto nella fotografia;

- › **STANDARD DELLA FOTO:** verifica che la foto corrisponda e sia conforme agli standard ICAO;
- › **DATA DI NASCITA E INVECCHIAMENTO:** controlla che la persona che stai verificando abbia l'età riportata sul documento e che questa corrisponda con la foto;
- › **SEGNI PARTICOLARI:** cercare elementi distintivi del viso da riscontrare nella foto apposta sul documento;
- › **ALTEZZA:** controlla che l'altezza indicata sul documento corrisponda a quella della persona che stai controllando. Per fare questo fate in modo che la persona vi stia davanti in posizione retta e non ad esempio seduto all'interno di una autovettura.

Se ci sono dubbi sulla persona è possibile, già in questa prima fase, chiedere all'individuo che abbiamo di fronte di apporre la propria firma (la firma deve essere ripetuta per almeno 3 volte) confrontandola con quella presente sul documento. Se ciò non basta si può scattare una foto all'esibitore e una alla fotografia apposta sul documento si da compararle al computer, utilizzando la tecnica appresso descritta e che può aiutare nella comparazione.

Come abbiamo visto anche nel "bertillonage", la prima regola è quella di non valutare mai il viso nel suo insieme ma in singole parti, in modo che la nostra attenzione si concentri su un solo elemento per volta.

Le principali parti di interesse sono tre:

1. **la fronte**, dall'attaccatura dei capelli alla radice del naso;
2. **il naso**, che va dalla radice alla base del naso;
3. **la zona del mento**, la cui parte va dalla base del naso alla base del mento.

Non concentrarsi su elementi o caratteristiche di scarso valore identificativo in quanto facilmente modificabili come ad esempio: il colore dei capelli, la barba, i baffi, l'acconciatura dei capelli, i tatuaggi.

All'interno delle parti vanno osservati singolarmente gli elementi da verificare in quanto invariabili o comunque con caratteristiche costanti che sono:

- › **IL VISO:** considera che le forme principali sono tre: rotondo, ovale, rettangolare. Va verificato che le caratteristiche razziali o l'etnia coincidano.
- › **GLI OCCHI:** va verificata la posizione, la forma le sopracciglia. A seguire vanno verificati il colore, il taglio, eventuali irregolarità.

- › **IL NASO:** elemento di valutazione importante, può essere: stretto, normale, largo (effettuare la misurazione nel punto più largo all'altezza della narice). Verifica la forma, l'ampiezza, la taglia, eventuali irregolarità.
- › **LE ORECCHIE:** si tratta di un elemento importante ed unico alla stessa stregua delle impronte digitali. Verificheremo quindi la forma, posizione, i lobi.
- › **LA BOCCA:** verificare la grandezza, le labbra, la posizione. Da verificare anche il *filtrum* o fessura mediale, che è una scanalatura verticale nella zona centrale del labbro superiore.

L'utilizzo del metodo in modo costante, consentirà all'operatore di acquisire una tecnica che gli consenta di notare con facilità elementi non coincidenti tra la foto apposta sul documento e la persona che stiamo controllando.

Ma intanto che noi proviamo ad utilizzare queste tecniche rudimentali, in altre parti del mondo già utilizzano da tempo il riconoscimento facciale automatico. Si tratta di sistemi di altamente efficaci ed efficienti nel rilevare ed individuare gli impostori. Il sistema confronta il volto del viaggiatore che presenta il documento di viaggio al volto catturato nel chip elettronico del passaporto. Il processo di verifica del riconoscimento facciale richiede meno di 2 secondi, ed è progettato per confermare rapidamente l'identità di un portatore di documenti e ridurre significativamente i tempi di elaborazione dei passeggeri.



In fine voglio rammentare che le fattispecie criminali riferibili all'impostore, il quale reca ed esibisce un documento assolutamente genuino ma di altri, sono le seguenti:

Art. 494 codice penale (Sostituzione di persona)

“Chiunque, al fine di procurare a sé o ad altri un vantaggio o di recare ad altri un danno, induce taluno in errore, sostituendo illegittimamente la propria all'altrui persona, o attribuendo a sé o ad altri un falso nome, o un falso stato, ovvero una qualità a cui la legge attribuisce effetti giuridici, è punito, se il fatto non costituisce un altro delitto contro la fede pubblica, con la reclusione fino ad un anno”.

NOTE PROCEDURALI:

- **Arresto:** non consentito.
- **Fermo di indiziato di delitto:** non consentito.
- **Misure cautelari personali:** non consentite.
- **Autorità giudiziaria competente:** Tribunale monocratico (art. 33-ter c.p.p.).
- **Procedibilità:** d'ufficio (art. 50 c.p.p.).

Art. 495 codice penale (Falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale sulla identità o su qualità personali proprie o di altri)

“Chiunque dichiara o attesta falsamente al pubblico ufficiale l'identità, lo stato o altre qualità della propria o dell'altrui persona è punito con la reclusione da uno a sei anni.

La reclusione non è inferiore a due anni:

1) se si tratta di dichiarazioni in atti dello stato civile [483 2, 567 2; 449];

2) se la falsa dichiarazione sulla propria identità, sul proprio stato o sulle proprie qualità personali è resa all'autorità giudiziaria da un imputato o da una persona sottoposta ad indagini, ovvero se, per effetto della falsa dichiarazione, nel casellario giudiziale [c.p.p. 603] una decisione penale viene iscritta sotto falso nome”.

NOTE PROCEDURALI:

- **Arresto:** facoltativo in flagranza (art. 381 c.p.p.).
- **Fermo di indiziato di delitto:** non consentito.
- **Misure cautelari personali:** primo comma, consentite (artt. 280, 287 c.p.p.); secondo comma, non consentite.
- **Autorità giudiziaria competente:** Tribunale monocratico (art. 33-ter c.p.p.).
- **Procedibilità:** d'ufficio (art. 50 c.p.p.).

Per finire ricorda che quella dell'impostore è una tecnica in forte crescita. Spetta a noi fare la nostra parte, nulla di ec-

cezionale, solo la nostra parte, perché come uso dire spesso non esistono delitti perfetti ma solo investigatori distratti.